



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GOFFREDO PARISE"

Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di I grado

Via IV Martiri, 71 - 36071 ARZIGNANO (VI) Tel. 0444.670400 - Fax 0444.671495

Cod. Fisc. 90014340245 - Cod. Mecc. VIIC87900Q

E-mail: viic87900q@istruzione.it - Pec: viic87900q@pec.istruzione.it - Sito: www.icparise.edu.it

Circ. n° 298/alu.gen.doc.ata

Arzignano, 25 gennaio 2022

- Alle famiglie e gli alunni di Scuola sec. di I grado
- Ai docenti
- Al personale ATA

*NB) Da leggere in classe facendone poi scrivere l'oggetto sul Diario-libretto personale.
Controllarne l'avvenuta lettura da parte dei genitori attraverso la firma.*

OGGETTO: GIORNATA DELLA MEMORIA 2022



Attraverso lo sguardo di un ragazzo ebreo, il regista di questo film ci mostra il dramma della Polonia, sottoposta alla violenza nazista, durante la seconda guerra mondiale, ma, nello stesso tempo, la capacità umana di reagire a ogni situazione difficile, grazie ai valori che la sostengono.

Giovedì 27 gennaio si celebra la *Giornata della memoria 2022*, a settantasette anni di distanza dall'abbattimento dei cancelli del campo di concentramento di Auschwitz e la seguente liberazione del più grande campo di sterminio voluto dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale. Da quel giorno, per la prima volta, si venne a conoscenza di quanto era accaduto e del dramma di quello sterminio.

Per non dimenticare, gli alunni della Scuola sec. di I grado assisteranno alla visione del film *Corri ragazzo corri* di P. Danquart.

Il file del film sarà caricato in drive a cura della vicaria, la visione inizierà alle ore 10:45 e sarà cura dell'insegnante della 4^ ora iniziare la visione.

Al termine del film gli alunni continueranno il normale svolgimento delle lezioni. Si raccomanda la massima puntualità dato che il film dura circa 1 ora e 50 minuti. I docenti IRC effettuino prima della visione e successivamente un'adeguata discussione utilizzando il materiale fornito qui di seguito; facciano inoltre vedere il breve video con Yoram Fridman, la persona che ha vissuto per davvero quel dramma.

<https://www.youtube.com/watch?v=HZqULH9uhMc>

I docenti di lettere caldeggiino, invece, la lettura del bellissimo omonimo romanzo di Uri Orlev dal quale è stato tratto il film.

IL FILM

Corri ragazzo corri, avventura spietata e dolorosa di un bambino di 9 anni sopravvissuto all'Olocausto, Yoram Fridman, che per salvarsi dalla persecuzione nazista è costretto a rinunciare alla sua identità, innescando un lento e graduale distacco dalle proprie radici. Obbligato a cancellare i ricordi della sua famiglia e delle sue origini, la sua vita sarà segnata dall'annullamento del suo passato, del vero nome e della propria religione. Ma l'adolescente Jurek non si arrende. Nella sua memoria e nel suo cuore sono incise le parole con cui il padre lo ha salutato: «Devi sopravvivere, non mollare. Dimentica il tuo nome, dimentica tuo padre e tua madre, ma non dimenticare mai di essere ebreo». Il racconto si snoda attraverso uno sviluppo drammatico e profondo che lascia affiorare le molteplici sofferenze affrontate dal protagonista. Ma Jurek sperimenta anche la presenza del bene negli uomini e nelle donne che mettono a repentaglio la propria vita per aiutarlo. Dopo questi incontri la voglia di continuare a lottare si rafforza in lui sempre più. Durante il faticoso cammino verso la libertà, non perderà mai la forza per andare avanti.

L'incubo finirà nella primavera del 1945, alla conclusione della guerra. Jurek riacquista la propria identità di ebreo e il proprio nome. Si trasferisce in Israele dove vive con la moglie, i figli e i nipotini.

SCHEDA

Titolo originale: *Lauf junge lauf*

Genere: Drammatico

Regia: Pepe Danquart

Interpreti: Andrzej Tkacz/Kamil Tkacz (Skrulik/Jurek), Jeanette Hain (signora Herman), Rainer Bock (ufficiale delle SS), Itay Tiran (Mosche Frenkiel), Katarzyna Bargielowska (Riwa Fridman), Zbigniew Zamachowski (Hersch Fridman), Elisabeth Duda (Magda Janczyk), Olgierd Lukaszewicz (dott. Zurawski), Mirosław Baka (Mateusz Wrobel), Grazina Szapolowska (Ewa Staniak), Natalia Wais (Alina Kowalska)

Nazionalità: Germania/Francia

Distribuzione: Lucky Red

Anno di uscita: 2015

Origine: Germania/Francia (2013)

Soggetto: tratto dal romanzo *Corri ragazzo corri* di Uri Orlev ispirato alla storia vera di Yoram Fridman

Sceneggiatura: Heinrich Hadding

Fotografia (Scope/a colori): Daniel Gottschalk

Musiche: Stephane Moucha

Montaggio: Richard Marizy

Durata: 108'

Produzione: Pepe Danquart, Susa Kusche, Uwe Spiller

PERCHÈ QUESTO FILM? LA PAROLA AL REGISTA

Sono stato a lungo in cerca di materiale che fosse emotivamente potente e ricco di significato storico da far battere il cuore solo leggendo la sceneggiatura, che fosse una storia straordinaria e commovente, storicamente accurata, raccontata da un punto di vista inedito. Un film meritevole di qualsiasi sforzo e di qualsiasi rischio da correre. Un film che sarebbe rimasto nella memoria collettiva del pubblico, anche dopo 20 anni. E ho finalmente trovato tutto questo leggendo il romanzo *Corri ragazzo corri* di Uri Orlev, un libro per ragazzi che è diventato un bestseller in tutto il mondo. Come opera di finzione la storia sembra perfino troppo assurda per essere vera. Ma quel ragazzino è sopravvissuto e ancora oggi e, all'età di 79 anni, racconta la sua storia a chiunque abbia voglia di ascoltarla. Con il mio film voglio far conoscere questa storia a coloro che non l'hanno ancora sentita perché chiunque vedrà il viaggio di Jurek non potrà non emozionarsi per lui. Avranno paura, saranno pieni di ammirazione per lui, soffriranno e piangeranno con lui. Come è successo a me quando ho letto il libro la prima volta.

Non ho intenzione di fare un film solo per bambini o per ragazzi, ma voglio offrire una forte esperienza cinematografica a tutti, giovani e vecchi. Jurek dimostra la capacità di resistere di un adulto. Eppure è proprio la sua giovane età a proteggerlo, mentre affronta numerosi pericoli con lo spirito avventuroso di un bambino. Il fatto che sia un bambino a guidarci in questa storia – un innocente, con la sua naturale curiosità di esplorare il mondo e di sopravvivere – rende ancora più orribile la tragedia dell'Olocausto. Ma qual è in fondo la storia del film, narrata con lo spirito di un racconto di avventura? È la storia del viaggio di un ragazzino costretto a crescere molto in fretta per poter sopravvivere, ma che in fondo resta un bambino. È la storia dell'impietosa brutalità di qualsiasi guerra e dei suoi traditori, informatori e approfittatori. Ma è anche la storia di quanti riuscirono ad elevarsi al di sopra delle uccisioni sistematiche di uomini e donne che, rischiando la loro vita, aiutarono coloro che altrimenti non sarebbero sopravvissuti. Non si tratta solo degli "Schindler" o dei "John Rabe" all'interno del sistema del potere, ma anche di semplici contadini anonimi che resero possibile per un ragazzino ebreo sopravvivere nella foresta. Le uccisioni di massa, l'Olocausto, e la marcia barbarica dei nazisti trovano un'eco in ciascuna immagine – riflessi nella storia di questo bambino ebreo. Il punto di vista del libro non solo rende la storia di Jurek così speciale, ma eleva a documento storico questo racconto, analogamente al diario di Anne Frank o a *Essere senza destino* di Imre Kertesz.

Per quanto riguarda la dinamica delle vicende, la trama ha un taglio avventuroso e complementare al conflitto interiore del ragazzo, il quale, per poter sopravvivere, deve respingere la propria identità ebraica e fare propria un'esistenza inventata come orfano cattolico polacco. Durante la sua lotta per la sopravvivenza, dimentica i suoi fratelli, perfino il viso di sua madre, e trova conforto e sicurezza nella generosa ospitalità di famiglie contadine cattoliche. Questa profonda crisi di identità sfocia in un altro momento

forte alla fine del film, con una scena che, credo, contenga qualcosa di mai mostrato in modo tanto commovente.

Entrambe queste linee narrative – le avventure nella foresta e nei villaggi, e la graduale perdita della propria identità – emergono con forza fin dall'inizio. Una delle grandi sfide per la realizzazione di questo film voleva essere quella di rendere giustizia a tutti e due gli aspetti in egual modo.

Un momento chiave nel film è quando il padre sacrifica la propria vita per salvare quella del figlio. Prima di farlo, gli sussurra in fretta alcune parole, che diventeranno un tema ricorrente nella storia: "Srulik, non c'è tempo. Non devi dimenticare quello che sto per dirti. Devi restare vivo! Mi senti? Trova qualcuno che possa insegnarti come comportarti in mezzo ai cristiani, come si fanno il segno della croce e come pregano... E la cosa più importante, Srulik: dimentica il tuo nome. Cancellalo dalla tua memoria... D'ora in poi il tuo nome è JurekStaniak. Staniak come la signora Staniak del negozio... Ma anche se dimenticherai tutto, perfino me e tua madre, non dimenticare mai che sei ebreo". Con Corri ragazzo corri volevo raccontare una storia vera e commovente, senza pessimismo. La storia di Srulik-Jurek-Yoram Fridman – una storia vera fatta di forza, di speranza e di coraggio.

LA PAROLA AI PRODUTTORI

Quando abbiamo letto il romanzo di Uri Orlev *Corri ragazzo corri* abbiamo capito subito che questa storia conteneva tutti gli elementi necessari per fare un buon film.

La vera storia di Yoram Fridman è al tempo stesso commovente, emozionante, potente e autentica. Più di ogni cosa ci ha colpiti il fatto che fosse al tempo stesso intensa e ambivalente, che al suo interno coesistessero speranza e tristezza, un racconto che riesce a mantenere un tocco di leggerezza nonostante i drammatici eventi che vi sono narrati. Il piccolo Srulik passerà forse alla storia del cinema come uno dei bambini più coraggiosi mai visti. Il film è un omaggio a tutti i bambini che, anche oggi in alcune parti del mondo, devono combattere per restare vivi e, nonostante le più terribili circostanze, riescono non solo a sopravvivere ma anche a migliorarsi.

Il film è un inno alla vita, alla sopravvivenza, alla fede e alla speranza. Heinrich Hadding, lo sceneggiatore, è riuscito a dar vita ad uno straordinario adattamento per lo schermo. Si è concentrato sugli aspetti narrativi essenziali della storia originale, senza dimenticare mai che il protagonista è un bambino, e senza privare gli spettatori di momenti di grande impatto emotivo. Con una profonda sensibilità e un grande spirito di osservazione riesce a raccontare la storia come se fosse vista attraverso gli occhi di un bambino, avvincendo gli spettatori fino all'ultimissima scena.

CORRI RAGAZZO CORRI PRIMA DEL FILM, IL LIBRO, PRIMA DEL LIBRO, LA VITA

Uri Orlev è il più importante scrittore israeliano per ragazzi, conosciuto e amato dai lettori di tutto il mondo per la profondità dei suoi romanzi. Sopravvissuto a sua volta alla Shoah, Orlev ha conosciuto personalmente la sofferenza del Ghetto di Varsavia prima e del campo di concentramento poi. Spiega con queste parole come è nato il libro *Corri ragazzo corri*: "Questa storia l'ho sentita raccontare in Israele da Yoram Friedman, che, a cinque anni, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, ha visto i tedeschi occupare il suo Paese, La Polonia, e che, a otto, in piena guerra, è rimasto solo. Tra i tanti bambini rimasti

improvvisamente soli al mondo, ce n'è sempre uno che non si lascia piegare da un destino duro e crudele, perché la forza della vita che lo anima è più forte di tutto. E a volte la realtà supera ogni fantasia".

Corri ragazzo corri ha vinto numerosi premi tra i quali nel 2003 il Premio Cento (principale premio italiano per i libri dedicati all'infanzia), nel 2004 il Premio letterario Adei-Wizo, istituito dall'Associazione Donne Ebreiche d'Italia, per la sezione narrativa per ragazzi e nel 2005 il Book Parade, miglior libro dell'anno in Israele.

Corri ragazzo corri è stato tradotto in oltre 15 lingue e uscito in più di 17 paesi. In Italia è pubblicato da Salani Editore.

FOCUS STORICO: IL GHETTO DI VARSAVIA

L'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche, avvenuta il 1° settembre 1939, decretò l'inizio della seconda Guerra Mondiale. L'intervento di Francia e Gran Bretagna non fu tempestivo e in meno di un mese la Polonia si arrese. Il suo territorio, smembrato, violato, spartito, fu scenario, tra il 1940 e il 1945, di gravissimi crimini contro l'umanità. Si pensi che su dieci campi di sterminio, creati dai nazisti, sette erano su suolo polacco, precisamente nelle zone più orientali e meno popolate, tra questi Auschwitz, Belzec, Chelmno, Sobibór, Treblinka.

Una volta raggiunta Varsavia, l'esercito, affiancato anche dalle SS, trovò di fronte a sé la più grande comunità ebraica europea, seconda nel mondo solo a quella di New York. Nell'ottobre del 1939, ai 350.000 ebrei, presenti in città, se ne aggiunsero altri 150.000 deportati dalle province limitrofe. In poche settimane nel ghetto di Varsavia furono concentrati circa 500.000 ebrei. Uno spazio venti volte più piccolo dell'intero suolo cittadino conteneva la metà degli abitanti di Varsavia. Gli ebrei del ghetto dovevano indossare un bracciale raffigurante la stella di David per essere ben identificati e potevano uscire solo per motivi di lavoro. Successivamente, però, con la costruzione del muro di recinzione, le restrizioni furono più aspre: non era più consentito uscire per nessuna ragione, furono interrotte le comunicazioni telefoniche e postali, ridotte le razioni di cibo, sopprese le linee di collegamento tramviarie, negata l'energia elettrica e gas. Le condizioni di vita erano tali da determinare una mortalità media mensile di 2.000 individui.

Questa drammatica situazione, cui purtroppo ne è seguita una ancora ancora più atroce, ha avuto luogo fino al 1943 quando, per volontà di Himmler (Capo delle SS), il ghetto fu smantellato e i residenti deportati nei vicini campi di sterminio. Non mancarono tentativi di resistenza da parte dell'organizzazione ebraica di combattimento ma la tragica operazione Reinhard, che prevedeva l'eliminazione fisica del popolo ebraico, era iniziata con la tragica ferocia che conosciamo.

Alla fine della Guerra nel popolo ebraico si piangeranno circa sei milioni di vittime ebraiche, di ogni sesso ed età.

Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa liberò il campo di sterminio di Auschwitz e in quella data, così significativa e importante, le Nazioni Unite hanno deciso di ricordare le vittime dell'Olocausto.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Tanti i temi del film su cui riflettere: l'accoglienza, la diversità, l'identità, il perdono, la solidarietà, la fede, l'infanzia violata. La fuga di Jurek può essere letta come l'icona del

popolo ebreo, un popolo nel quale lui non si riconosce più fino a quando non trova chi lo aiuta a ripercorrere a ritroso il suo cammino. Il regista Pepe Danquart presenta l'Olocausto non solo come un fatto storico ma anche come una realtà sul cui sfondo aleggia la drammatica presenza del dolore e dell'amore. All'interno della storia e delle situazioni, la speranza è sempre viva. Le ultime scene del film, dove troviamo il vero Yoram Friedman che vive in Israele insieme alla sua famiglia, confermano la tesi del regista che le sofferenze di un bambino sono le sofferenze di un popolo. *Corri ragazzo corri* è il simbolo dell'ingiustizia subita da tutti gli ebrei ma anche l'affrancamento del bene sul male. Un canto alla libertà che si presta a trasmettere alle giovani generazioni l'orrore della Shoah unito all'impegno affinché ciò non si ripeta mai più.

- 1) La tragica vicenda storica in primo piano, rappresentata dalla Shoah, offre infatti la possibilità di affrontare un'ampia discussione su temi estremamente attuali come l'integrazione, i valori della diversità e dell'identità, della solidarietà e dell'accoglienza. Ad inizio film Jurek, sotto una tempesta di neve, ripensa al padre e alle parole che gli ha detto prima di separarsi da lui: "Potrai dimenticare tutto... il tuo nome, tua madre e me... però non devi mai dimenticare che sei ebreo". Riflettendo su queste parole, secondo voi perché il regista ha voluto che le ascoltassimo sia all'inizio che sul finale del film? Quale pensate sia la ragione per cui il padre vorrebbe che la memoria di Jurek, per lui Srulik, sacrificasse i ricordi più intimi ma non la religione cui appartiene?
- 2) Come avete potuto vedere, durante il suo viaggio, Jurek ha dovuto affrontare numerose avversità: il freddo, la fame, la solitudine, la paura, la cattiveria umana... Quale di queste difficoltà ha particolarmente toccato la vostra sensibilità? Al suo posto come avreste affrontato quella triste e drammatica condizione?
- 3) Con l'arrivo dell'Armata Rossa, l'esercito sovietico che nel 1945 ha liberato la Polonia, Jurek viene "adottato" da una famiglia cattolica polacca che gli trasmette l'affetto di cui aveva bisogno e le tradizioni di una nuova cultura. In quei giorni Jurek accetta il sacramento della comunione, tradendo quindi la promessa fatta al padre; quella di non dimenticare mai di essere ebreo. Secondo voi perché lo fa? La guerra è finita, gli ebrei non sono più perseguitati ma, nonostante questo, continua a nascondere la sua vera identità. Perché?
- 4) Questo ragazzo, non deve vivere per sempre nella paura come me! Queste sono le parole pronunciate dal vicino della nuova famiglia di Jurek, all'arrivo del Signor Frenkiel dell'orfanotrofio ebraico di Varsavia. Cosa nascondono quelle parole? Quale paura sta provando quell'uomo adulto, sopravvissuto ai rastrellamenti e ora apparentemente inserito in una comunità?
- 5) La missione di Frankiel è quella di ritrovare i piccoli ebrei sopravvissuti all'Olocausto per portarli in Israele. Dicendo "i bambini dispersi sono il nostro futuro" invita a una importante e profonda riflessione sull'identità, ovvero la concezione che un ognuno ha di sé in un contesto sociale. L'identità è il modo in cui ciascuno si costruisce all'interno di un gruppo sociale, come, ad esempio, la nazione, la religione, la cultura, il campo professionale, l'orientamento sessuale, il partito politico... Tutelare la propria identità, nel rispetto di quella altrui, è importante. Provare il piacere di appartenere ad una "community", ad un contesto in cui condividere gli stessi interessi, passioni, storia, è una ricchezza. Riuscite a definirvi in questi termini, come un individuo appartenente ad un gruppo sociale? Se sì, provate a raccontare la vostra esperienza di condivisione.

6) Parlando di identità, come ricchezza, è inevitabile non introdurre un altro concetto apparentemente antitetico ma strettamente collegato: la diversità. L'Olocausto è la persecuzione di altre "minoranze" sono la drammatica conseguenza dell'arrogante, irrispettosa presunzione che un'identità sia migliore di un'altra. Vedere la diversità come un valore è un presupposto fondamentale per stabilire un dialogo con gli altri, basato sulla tolleranza e il rispetto. Provate a compiere l'esercizio di immaginare un mondo tutto uguale, con un solo credo politico, religioso, un'unica storia alle spalle e un futuro uguale per tutti. Immaginate cosa significherebbe l'assenza di tradizioni culturali e di diversità fisiognomiche. Raccogliete queste immagini e confrontatele col mondo in cui vivete, individuando punti di forza e debolezze.

7) All'inizio di questa avventura Jurek viene accolto in casa dalla signora Janczyk, rimasta sola dopo la partenza del figlio e del marito partigiani. Durante la convivenza abbiamo modo di vivere, insieme al protagonista, la profonda fede religiosa della donna. Sullo schermo si incrociano quindi due credi, quello ebraico e quello cattolico. Conoscete altre religioni? Elencatele tracciandone sinteticamente l'origine e le caratteristiche.

8) Jurek non incontra però solo persone pronte ad aiutarlo, una coppia di contadini, infatti, lo inganna, consegnandolo ai tedeschi in cambio di soldi. Quella scena ci mostra come la guerra non sia soltanto causa di morte e paura ma anche di abbruttimento umano. La fame ha mosso quei contadini a "vendere" un bambino pur consapevoli che il prezzo per lui sarebbe stato la vita... Credete che avreste potuto comportarvi allo stesso modo? Vi è mai capitato di tradire un amico, una parola data, la fiducia di una persona cara? Se sì, cosa Vi ha spinto a farlo e come Vi siete sentiti dopo averlo fatto?

9) Come cambia il personaggio di Jurek dall'inizio alla fine del film? Ti sembra che l'esperienza vissuta lo abbia rafforzato o indebolito?

10) Il film che avete visto è una storia vera. È realmente successo che un bambino di circa nove anni abbia trascorso da solo tre anni della propria vita lontano dagli affetti, nell'incertezza di continuare a vivere, nel terrore della guerra, senza una fissa dimora e la sicurezza di un pasto quotidiano. Sapere che non si trattava di finzione ha condizionato la vostra visione del film?

11) In una scena del film un medico si rifiuta di "operare un ebreo". Tale malvagità è riconducibile a temi già affrontati, primo fra tutti, l'odio nei confronti del diverso. Anche questo atteggiamento apre una riflessione sui diritti umani. Aiutandovi con gli strumenti in vostro possesso, approfondite le vostre conoscenze in merito all'argomento. Leggete la Dichiarazione dei Diritti Umani ed elaborate con i vostri compagni una riflessione: vi sembra completa, inviolata, necessaria?

12) Come sapete la storia vera di Yoram Fridman, prima ancora di essere raccontata in un film è stata narrata in un toccante romanzo di Uri Orlev, dallo stesso titolo Corri ragazzo corri, edito in Italia da Salani. Sarebbe interessante adottare la lettura del libro e provare a cogliere le differenze con il film: evidenziare gli episodi che il regista ha scelto di non mostrare, provare a cogliere la diversa sensibilità con cui i due autori hanno deciso di raccontare lo stesso momento. Ma anche esprimere un giudizio sul linguaggio: scoprire se vi ha coinvolto maggiormente il libro o il film.

13) Il film è una storia inedita per il grande schermo. Credete che raccontare il dramma della persecuzione degli ebrei attraverso un punto di vista nuovo e diverso, anche se non mostra la crudeltà dei campi di sterminio possa mantenere ugualmente viva la forza del ricordo o la indebolisca?

14) Provate ad immaginare come si fa a ricominciare dopo aver perso tutto. Conoscete persone che sono riuscite a costruire la propria vita in seguito ad un'esperienza sconvolgente, nel bene e nel male?

15) Jurek, come molti altri bambini ebrei sopravvissuti, ha lasciato la Polonia per raggiungere Israele. Effettuate una ricerca sulla storia dello stato di Israele. Sulla sua istituzione e sulle conseguenze bellicose con il settore musulmano della Palestina. Approfondite la questione israelo-palestinese e proponete quali secondo voi potrebbero essere le soluzioni a questo conflitto.

16) Quale momento del film vi ha particolarmente emozionato e perché?

17) Pensate ai film che avete visto sul tema dell'Olocausto. Qual è il vostro preferito e per quale ragione?

18) Come pensate di affrontare la visita, nel prossimo mese di aprile, del campo di concentramento di Auschwitz in cui si stima che circa 1.300.000 persone furono deportate e che circa 1.100.000 vi furono uccise? La morte ad Auschwitz aveva svariate forme, la fucilazione, l'impiccagione, l'inedia, il freddo, le malattie, le epidemie, le iniezioni letali ma la maggior parte dei prigionieri vennero uccisi nelle camere a gas.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Pier Paolo Frigotto

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, d.lgs n° 39/1993*